

Rino Caviglioli

Art. 18: lettera aperta per un dialogo possibile e necessario

SE I CITTADINI
AMMINISTRANO
DIRETTAMENTE ...

pp. 2-4

118: CITTADINI,
ISTRUZIONI E STUDIOSI
A CONVEGNO

p. 3

Caro Sergio, caro Fausto,
mentre parlavo con uno dei miei figli, ho pensato potesse essere di una qualche utilità scrivervi questa lettera aperta. Lui, grosso modo, la vede così: "Se con tutto quello che sta facendo Berlusconi su economia, Rai, guerra all'Irak, giustizia, la sinistra riesce a sfasciarsi sul referendum per l'estensione dell'articolo 18, vuol dire che la sinistra non merita di andare al Governo. Vuol dire che le questioni di potere, personali o di gruppo, valgono più di quello che ci stanno facendo."

Ho spiegato le ragioni politiche, le diverse visioni culturali, gli interessi materiali ed economici che il referendum smuove, ma è stato irremovibile nella sua opinione. Semplificazione giovanile o modo di sentire comune?

Perché scrivo a voi? Non solo per il rapporto un po' speciale che ci lega per il lavoro e la passione condivisa in tanti anni di comune impegno sindacale, quando, tra l'altro, abbiamo contribuito a definire l'ambito dei diritti sindacali e civili per i lavoratori delle piccole imprese. Ma perché penso che proprio voi abbiate il dovere ed il potere di disinnescare questo micidiale boomerang politico e sociale.

Cerco di spiegare le ragioni relative al vostro "dovere e potere".

Fassino e D'Alema hanno fatto la loro onesta proposta di una legge che consenta di evitare il referendum migliorando ed estendendo le tutele in atto, immagino più per prendere tempo che perché convinti della praticabilità di una simile linea.

Di certo dobbiamo rendere più forte e condivisa una nostra proposta tesa a ricomporre ciò che il mercato ha frantumato, tramite un nuovo statuto dei diritti per tutti i lavoratori, anche quelli teoricamente non dipendenti, e questo potrebbe essere il primo punto del programma di governo della prossima alleanza tra centro e sinistra. Ma Berlusconi non regala niente, se non torna a suo vantaggio. Ed il conflitto spettacolare che il referendum annuncia a sinistra lo rianima, gli dà nuove forze.

A Fausto, che di questo referendum è l'animatore, vorrei dire: posso credere, conoscendo la tua radicalità (ma anche la tua tendenza all'ideologizzazione) che il referendum abbia per te effettivamente il solo scopo di estendere il diritto alla reintegrazione nel posto di lavoro per i dipendenti delle imprese con meno di 15 dipendenti. Ma questo referendum non conseguirà mai questo obiettivo.

La sproporzione tra le forze a favore e quelle contro è troppo vasta. E poiché ad ogni sconfitta segue un ripiegamento, è facile immaginare

Vocazione e resistenza, nel ricordo di David Maria

di Franco Leonori

A poco più di dieci anni dalla sua morte, David Maria Turoldo è tuttora presente in noi con la sua forte spiritualità, la grande serenità che ti faceva sentire forte contro le difficoltà della vita.

Nell'anniversario della sua morte, i fratelli, i Servi di Santa Maria, nella Corsia di San Carlo a Milano, la sua famiglia, hanno voluto ricordarlo come fratello, amico, e maestro riproponendo la sua esperienza religiosa ed esistenziale, attraverso un testo in cui David si racconta agli amici, facendo della sua vita un paradigma di resistenza, di vocazione e di amicizia, nei quali si riconosceva per la sua gioiosa pratica di vivere e per le sofferenze della sua salute.

segue a pag. 5

segue a pag. 1

Se i cittadini amministrano direttamente ...

CON L'ARTICOLO 118, ULTIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE SI APRE UNA STAGIONE NUOVA NEI RAPPORTI TRA CITTADINI ED ENTI LOCALI. IN QUESTA INTERVISTA AL PROF GREGORIO ARENA, DOCENTE DI DIRITTO AMMINISTRATIVO NELL'UNIVERSITÀ DI TRENTO, LE PRIME CONSEGUENZE PRATICHE DELL'APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ ORIZZONTALE.

Il 7 e 8 febbraio a Roma (presso l'Auditorium di via Rieti 13) si svolge un convegno nazionale con la partecipazione di studiosi, organizzazioni civiche ed esponenti del mondo politico-istituzionale sulle novità introdotte con l'articolo 118, ultimo comma, della Costituzione. La norma recita così: "Stato, regioni, province, città metropolitane e comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale sulla base del principio di sussidiarietà".

Abbiamo rivolto alcune domande sul tema a Gregorio Arena, docente di Diritto amministrativo nell'Università di Trento, relatore del testo base dell'appuntamento che potrebbe costituire un punto di riferimento decisivo per l'operato di cittadini e amministratori. Da anni impegnato a riflettere sulla riforma della P.A., Arena è anche il teorico del concetto dell'"amministrazione condivisa".

Che cos'è l'amministrazione condivisa?

Il concetto di amministrazione condivisa riguarda i casi in cui la Pubblica amministrazione chiedeva ai cittadini di collaborare e soddisfare interessi pubblici come nel caso della raccolta differenziata dei rifiuti urbani. In quel caso si chiedeva di condividere la funzione dell'amministrare. Anche il principio di sussidiarietà orizzontale può essere considerato una forma di amministrazione condivisa.

In che senso?

Con l'articolo 118, ultimo comma, della Costituzione, il flusso si inverte: non è l'amministrazione che chiede al privato di fare qualcosa (con la logica, per esempio, dell'appalto, concessione, outsourcing) Nella sussidiarietà orizzontale il flusso è inverso: sono i cittadini che prendono l'iniziativa, non l'amministrazione. Certo, si tratta di amministrazione condivisa anche in questo caso. Esiste comunque una con-

divisione di risorse. I cittadini mettono idee, iniziative, capacità professionali, esperienza, relazioni e tempo (questa per esempio è una risorsa fondamentale); l'amministrazione favorisce.

A quali cittadini si riferisce la norma?

Potenzialmente a tutti. Poi ci sono situazioni in cui esistono già organizzazioni consolidate come, per esempio, un'associazione di commercianti o un comitato di quartiere. Diciamo che il legame con un territorio può individuare più facilmente i soggetti attivi della sussidiarietà orizzontale: penso agli abitanti di una zona o ai genitori degli studenti di una scuola. Il riferimento alla comunità mi pare rilevante anche per individuare i problemi da risolvere (per esempio, un giardino pubblico da pulire).

E i cittadini singoli?

È un aspetto ancora problematico e tutto da esplorare. È difficile comunque individuare forme di intervento affidati a singoli. Mi sembra che la sussidiarietà orizzontale tocchi maggiormente il rapporto tra amministrazione e gruppi.

Secondo l'articolo 118, ultimo comma, come si definisce e chi interpreta l'interesse generale?

Tradizionalmente l'interesse generale viene definito attraverso la legge. Si parla, infatti, d'interessi pubblici. Ma gli interessi pubblici possono essere in conflitto (gli interessi davvero di tutti non sono tantissimi: certamente lo è la sicurezza). L'interesse pubblico al trasporto stradale può essere per esempio in conflitto con la tutela dei beni ambientali e artistici. Di norma, comunque, l'interesse generale risiede nelle disposizioni di legge. Pertanto, i cittadini che si attivano sulla base della sussidiarietà orizzontale possono fare riferimento alla Costituzione e alle leggi. La norma, in più, apre un fronte nuovo: potrebbero essere i cittadini stessi, infatti, a

individuare l'interesse generale che non è ancora cristallizzato in una norma. Proprio questo è uno dei motivi per cui è difficile immaginare forme di intervento dei singoli. Non è solo un problema di risposte che il singolo può dare ma di consenso di gruppi di cittadini.

In ogni caso si apre uno spazio enorme di innovazione possibile.

Certamente sì. In primo luogo, perché si tratta di tutelare nuovi interessi non ancora percepiti dal legislatore: basti pensare che fino a trenta anni fa l'ambiente non era nemmeno considerato un bene meritevole di protezione. In questo senso è perfino auspicabile che i cittadini innovino. In secondo luogo, perché si tratta di individuare nuovi strumenti. Un modo di amministrare nuovo che mette insieme soggetti pubblici e privati non è semplice som-

matoria. Avremo dei modi di amministrare diversi che creeranno anche risultati diversi da quelli tradizionali.

In tutto questo, che compiti attribuisce la norma agli Enti locali?

Gli amministratori devono favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini rivolta all'interesse generale. Ovviamente, il favorire può consistere già nell'incentivare e nello stimolare l'emersione di queste iniziative. L'altro aspetto riguarda gli interventi ex post. In questi casi, la P.A. può mettere a disposizione mezzi materiali (per esempio, pale e guanti per la pulizia di spiagge o aiuole) oppure rimborsare le spese vive. Ma qui sorgono dei problemi.

Quali?

Chi definisce le spese vive? Chi garantisce che le spese siano davvero quelle o che non siano esorbitanti? Per l'uso delle risorse pubbliche ci vogliono regolamenti, capitoli di bilancio e forme di controllo. Si ricordi infatti che, nel momento in cui si usano risorse pubbliche (raccolte per lo più con la leva fiscale da tutti i cittadini) per sostenere le iniziative di un gruppo, devi avere dei criteri per scegliere tra più ipotesi nel caso di iniziative concorrenti, per individuare modalità e strumenti e per verificare i risultati. Sarebbe già molto, comunque, se gli Enti locali avessero un atteggiamento favorevole e fossero disponibili a cambiare la mentalità consolidata, evitando quelle situazioni segnalate dalle organizzazioni civiche nelle quali i cittadini sono stati puniti dallo Stato per aver esercitato funzioni pubbliche.

In concreto, che cosa possono fare i cittadini?

Bisognerebbe proceduralizzare questo modo di amministrare nuovo. Per esempio, un'organizzazione di cittadini dovrebbe prima di tutto comunicare l'avvio del procedimento, informarne tutti i soggetti interessati, permettere loro di partecipare all'iniziativa. È il principio di trasparenza che dovrebbe animare i comportamenti degli amministratori: sarebbe strano se le azioni dei cittadini non fossero conoscibili e accessibili. Il principio di trasparenza

segue da pag. 3

118: cittadini, istituzioni e studiosi a convegno

di Vittorino Ferla

"Cittadini attivi per una nuova amministrazione. L'articolo 118, ultimo comma, della Costituzione: frontiera avanzata della democrazia". Questo il titolo del convegno nazionale che vede riuniti a Roma, dal 7 all'8 febbraio, esperti di diritto amministrativo, responsabili delle organizzazioni di terzo settore e rappresentanti delle istituzioni.

Promotori dell'appuntamento sono ASTRID, un'associazione di giuristi che si occupano della riforma delle istituzioni democratiche, e QUELLI DEL 118, un comitato per l'attuazione della norma costituzionale composto da 12 organizzazioni civiche (Ancst-Lega-coop, Arci servizio civile, Cittadinanzattiva, Confconsumatori, Convol, Fivol, Legambiente, Movì, Movimento difesa del cittadino, Movimento consumatori, Unione nazionale dei consumatori, WWF).

Al centro del dibattito la nuova declinazione del principio di sussidiarietà orizzontale. Un'opportunità per i cittadini di affermare nuovi diritti e scardinare il monopolio della PA sull'interesse generale. Un'occasione per gli enti locali per diffondere esperienze di successo e valorizzare le nuove risorse del terzo settore. Una sfida per gli studiosi chiamati a confrontarsi sui nuovi profili per principio costituzionale. Fra i partecipanti del mondo politico istituzionale: Enzo Ghigo, governatore del Piemonte, Walter Veltroni, sindaco di Roma, Vittorio Prodi, presidente della Provincia di Bologna, Adriana Poli Bortone, sindaco di Lecce, Franco Bassanini, della Commissione Affari costituzionali.

segue da pag. 3

garantisce imparzialità e terzietà. Inoltre, gli altri cittadini non possono essere ridotti a meri spettatori ma vanno coinvolti.

E come dovranno rispondere gli amministratori?

Con un atteggiamento positivo, non soltanto di attesa ma di stimolo. Gli amministratori statali e locali dovrebbero capire che queste azioni sono 'sussidiarie' e magari incaricare un responsabile del 'procedimento condiviso', una sorta di direttore d'orchestra e coordinatore delle operazioni. Anche i cittadini dovrebbero avere una figura simile come ufficiale di collegamento dei due sistemi (quello amministrativo e quello civico). Si potrebbero avere più iniziative, ciascuna delle quali con un suo responsabile.

Vanno scritte regole interne, insomma.

Certamente, le amministrazioni funzionano attraverso regole. Occorrono norme interne per disciplinare questo rapporto con le associazioni, capitoli appositi nel bilancio, ecc. Si potrebbe costruire a questo scopo un'ipotesi di regolamento tipo. C'è poi il problema della pubblicità. Per esempio, sul sito del comune si potrebbe seguire lo sviluppo delle iniziative civiche e raccogliere nuove risorse e collaborazioni.

Come si rapporta la nuova norma costituzionale al panorama legislativo che ha riformato recentemente l'amministrazione pubblica?

L'articolo 118, ultimo comma, dà maggior forza al principio di sussidiarietà orizzontale e alle leggi che a questo principio di riferiscono: si pensi alla Bassanini 1 (la l.59 del 1997) o al Testo unico di riordino degli enti locali (l.267/00). Questo fatto può escludere il rischio che passi un'interpretazione per la quale le norme in Costituzione non siano immediatamente applicabili. In ogni caso, le organizzazioni si possono muovere anche in assenza di norme, così come la P.A. non deve aspettare una legge ma deve darsi un regolamento. Aggiungerei un altro elemento: nel momento in cui il DDL La Loggia, già approvato in Senato,

completterà l'iter legislativo diventerà legge di riferimento per l'applicazione della sussidiarietà orizzontale proprio perché disciplina e promuove, fra l'altro, l'autonomia dei comuni.

Si può dire che i cittadini diventano così una nuova risorsa della P.A.?

Il perseguimento dell'interesse pubblico insieme con i cittadini crea un'alleanza in cui nessuno è una risorsa dell'altro. Piuttosto i due soggetti insieme risolvono un problema. L'interesse pubblico è questione che riguarda sia i cittadini che gli amministratori. Purtroppo, esiste anche un'interpretazione della sussidiarietà orizzontale che chiede allo Stato di restare lontano dalla società civile e, al limite, ritirarsi. Ma è un errore: il nemico non è lo Stato, il nemico è la complessità del sistema e dei problemi.

Ma gli amministratori pubblici italiani sono pronti a questo salto di qualità?

Il principio di sussidiarietà orizzontale non si realizzerà in tempi brevi in larghi numeri. Tradizionalmente, per la P.A. l'amministrato è passivo, al massimo è un cliente, e quindi non produce un servizio. Pertanto, questa novità costituzionale potrà produrre atteggiamenti perplessi se non ostili.

In Italia siamo ancora in una fase in cui gli amministratori reagiscono all'esercizio del diritto di accesso alle informazioni perché continuano a sentirlo come una forma di ingerenza o di controllo.

E i cittadini sono pronti per questo importante passo?

Qui sono più ottimista perché la società civile italiana è piena di fermenti. I cittadini sono interessati alla novità costituzionale e cominceranno a utilizzarla. D'altra parte, questo principio si realizza solo in quanto gli interessati si attivino. E' singolare ma è così: il principio di sussidiarietà orizzontale si realizzerà se i cittadini saranno attivi, la responsabilità della realizzazione grava sulle spalle dei cittadini. Le amministrazioni più intelligenti dovrebbero ovviamente stimolare l'attivismo civico, ma non potranno mai comprimerne l'autonomia.

segue da pag. 1

Aveva avuto in sorte la fede e la poesia: il dono della fede lo diffondeva attraverso i canti delle sue poesie.

Per me, e non solo per me, David è stato un grande, affettuoso maestro. Mi ha insegnato che, se la libertà non costa, non ha neanche valore. Non c'è prezzo che paghi la libertà. E, quando la libertà non costa, tu non solo non la sai apprezzare, ma non la sai neppure usare, e subito la perderai: tu credi di essere libero e invece...

Anche la fedeltà, insegnava sempre David, e s'inserisce nel fiume della tradizione. E la paradossale verità è che più si è tradizionali e più si è rivoluzionari. È come vivere nel giardino della memoria e non tagliare le proprie radici: è così che si sente scorrere nelle vene la linfa della fonte. Più si risale alla fonte, infatti, più si scorge la continuità della storia, il fiorire sempre fresco della speranza. Perché chi non è fedele rischia di inaridirsi e di essere senza futuro; detto con le sue parole: "Io credo, perciò, sono libero".

David si potrebbe definire con un semplice binomio "vocazione e resistenza", binomio che ha contraddistinto profondamente la sua personalità. Tutta la sua vita fu caratterizzata dal dramma di Dio, che significa resistenza al mondo e alle sue

ingiustizie, ma resistenza soprattutto - all'interno della Chiesa che David amava tanto - contro una gerarchia dominata spesso da logiche mondane per le quali egli dovette subire e soffrire pesanti e ripetute umiliazioni.

Il mio incontro con Turoldo avvenne nel corso di quel ricco periodo di fermenti di base che segnarono buona parte degli anni '60: in quegli anni, in modo spontaneo sorsero tante piccole comunità di base che dettero vita a diverse iniziative, influenzando sulla speranza di pace, ma anche diffondendo una cultura di massa, attraverso tante piccole ma specifiche pubblicazioni, che davano voce a questi piccoli movimenti. Erano manifestazioni di reazione spontanea della società civile, ma anche di movimenti politici e sindacali. Erano gli anni - seguiti all'avvento di Papa Giovanni XXIII - del nuovo corso conciliare: anni di impegno, per Padre Turoldo, di una lunga storia precedente.

Era nato nel 1916 a Coderno nel Friuli da una povera famiglia contadina con tanti fratelli (nove credo). Arrivato giovanissimo, per la sua profonda vocazione, agli studi in seminario, fu ordinato sacerdote nell'ordine dei Servi di Maria a soli 24 anni e si laureò successivamente in filosofia. Visse per molto tempo nel Convento di S. Carlo al Corso a Milano, e partecipò attivamente alla Resistenza contro i nazisti e i fascisti, stampando anche un giornale clandestino insieme al fraterno amico Camillo Del Piazz. Di certo, sempre forte fu in lui il richiamo della fede, pur a dispetto di momenti di crisi, dovuti specialmente ai rapporti con la gerarchia che, come accennato, gli procurarono frequenti richiami e umiliazioni.

Si. Vocazione e Resistenza furono i suoi segni distintivi!

Padre Turoldo fu inoltre un grande predicatore, specie nel periodo dal 1943 al 1953, quando il cardinale Schuster lo volle al Duomo di Milano: tempi difficili, prima con la

guerra in corso, poi con la caduta del fascismo e della monarchia, la fine della guerra.

La fine della guerra, naturalmente, aveva liberato tante forze che parteciparono alla liberazione del paese dall'occupazione nazi-fascista, impegnandosi poi nella ricostruzione, tentando di rimuovere le vecchie strutture dalla società, aprendo spazi per un futuro democratico e libero. Le forze vive e sane del Paese volevano, con la libertà, partecipare alla costituzione di una società più giusta e rimettere in moto la macchina per la ripresa lavorativa e offrire prospettive a larghi strati di forze giovanili che, per la guerra, avevano perduto i migliori anni della loro esistenza. Sorsero vari partiti politici che si richiamavano in parte alle tradizioni pre-fasciste, e altri che avevano maturato durante il periodo del totalitarismo la convinzione che si potesse lottare per una società più giusta e nuova, senza più poveri, emarginati. Ma furono aspirazioni di breve durata. I partiti non dettero risposte adeguate a queste spinte per una società viva e reclamante migliori condizioni di vita; si ottennero libere elezioni ma gli eletti furono fortemente condizionati dalle ideologie e non riuscirono a costituire governi che fossero in grado di accogliere le grandi richieste di rinnovamento; si pensò innanzi tutto alla ricostruzione del Paese, in gran parte distrutto dalla guerra. Ma poi le conflittualità tra i partiti provocarono crisi di governo, proteste popolari e infine la frattura dell'Europa tra Est ed Ovest. All'Ovest con al potere dei partiti in buona parte moderati, all'Est con il dominio dell'Unione Sovietica e del socialismo reale. Tale rottura bloccò ogni possibile processo democratico creando quella famigerata Cortina di Ferro che per molti anni bloccò un processo di normale sviluppo per il nostro continente.

Poteva un uomo di fede come

segue da pag. 1



segue da pag. 5

David Maria Turoldo non affrontare simili condizionamenti? Per le difficoltà originate negli ambienti ecclesiastici dalla sua presenza, il cardinale volle mandarlo in missione prima in Canada quindi negli Stati Uniti. Turoldo tornava però spesso in Italia e forti furono i suoi contrasti con i governi moderati di De Gasperi e Scelba.

La Cortina di Ferro, questo baluardo in difesa dell'Occidente non impedì tuttavia, pur tra mille difficoltà e pericoli, i collegamenti tra le due Europee. Infatti, movimenti e comunità di base, religiose e laiche, in poco tempo stabilirono contatti tra le due sponde del nostro continente, raccogliendo ampie adesioni e dando vita ad iniziative per la pace. Imprese di pace appassionate cui parteciparono spontaneamente anche molti cittadini, che giunsero nei paesi dell'Est incuranti dei divieti, rischiando anche per la loro libertà. Il Movimento Cristiani per la Pace (uno dei cui esponenti era Miglioli) cominciò nel 1948, se non prima, ad organizzare seminari sia nell'Europa Occidentale che Orientale. Altrettanto fecero nei primi anni '60 i Cristiani per il Socialismo, con prevalenti presenze di religiosi. Tanti furono i gruppi che malgrado i divieti viaggiavano in tutta Europa stabilendo contatti, avviando legami su temi di comune interesse: in queste iniziative molto attiva fu la presenza dei laici religiosi, cattolici, cristiani, ortodossi.

Risale sempre ai primi anni '60 il Centro Culturale Corsia dei Servi, a cui dette vita padre Turoldo assieme al confratello Del Piazz. È questo un periodo di estremo impegno nell'opera di carità, svolta a favore dei poveri, degli emarginati. E non a caso in quegli anni - quelli che precedono il Concilio Vaticano II - la Corsia dei Servi fu in primo luogo un crocevia delle istanze di rinnovamento, sociale e religioso. È lì, infatti, che matura il Turoldo banditore di un rinnovamento del cristia-

nesimo connesso con un nuovo umanesimo sociale, il che costituiva un'autentica rivoluzionaria novità socio-religiosa!

Nel 1964, anno che segue l'apertura del Concilio, si inaugurò la Conferenza di Berlino dei Cattolici Democratici, presto nota con il nome di Berlin Konferenz o, più semplicemente, BK. Nata da un'iniziativa di tedeschi dell'Ovest emigrati a Berlino Est, la BK in breve tempo si ramificò in tutta Europa, dando vita a molteplici seminari e conferenze per la pace con la partecipazione di cattolici di tutte le nazioni europee. La BK si dette anche un'organizzazione associativa permanente con una presidenza e delle sezioni nazionali. Alla Presidenza per l'Italia fui nominato anch'io, succedendo a Umberto Zappulli, precedendo Giovanni Burzio e affiancando le altre presidenze nazionali: polacca, tedesca occidentale, britannica, danese, ungherese, cecoslovacca, bulgara e rumena.

Gli italiani (Corghi, Benzoni, Lazari, e tanti altri) organizzarono convegni a Savona, Venezia, Pisa. Convegni i cui temi furono sempre all'insegna della pace e dell'amici-zia tra i popoli. In ognuna di quelle città, al termine dei lavori, delegazioni di partecipanti furono ricevute dai vescovi, titolari delle rispettive diocesi. A Roma, il 22-5-1984 l'allora presidente della BK, Otto Helmut Fuchs, insieme a Hubertus Gustke ed al sottoscritto, furono ricevuti in Vaticano.

Alcuni giorni prima, il 20-5, un'altra delegazione della BK (oltre al sottoscritto ed al presidente Fuchs, erano presenti Imre Biro e Carl Derkens) fu ricevuta a Loreto dall'ex-segretario personale di Papa Giovanni XXIII, mons. Loris Capovilla.

Anche Padre Turoldo ne fu coinvolto. Ai convegni che si organizzavano in varie città europee, sia dell'Ovest sia dell'Est, parteciparono per l'Italia personalità come appunto David Turoldo a Mosca, Ernesto Balducci a Berlino, e altri in tante altre città, da Cracovia a Praga, da

Non è tutto un vivere e insieme un morire?
Ciò che più conta non è questo, non è questo:
conta solo che siamo eterni,
che dureremo, che sopravviveremo...
Morte necessaria come la vita,
morte come interstizio
tra le vocali e le consonanti del Verbo.

Budapest alla stessa Berlino divisa tra Est ed Ovest.

Nella primavera del 1982, assistetti a Mosca ad un grande avvenimento di valore umano. Turoldo aveva ottenuto dalle autorità ecclesiastiche il permesso di celebrare la Messa domenicale nell'unica chiesa cattolica della capitale sovietica, dedicata a San Luigi dei Francesi. Quella mattina la chiesa, a detta dei nostri amici moscoviti, era insolitamente affollata di fedeli. Turoldo alla lettura del Vangelo fece il commento naturalmente in lingua italiana. La sua voce tonante risuonò sotto quelle volte trasmettendo un messaggio di pace alla folla dei fedeli, che, pur non comprendendola, manifestò la gioia nel ricevere quel messaggio di suoni forti, tonanti ma al tempo stesso dolci e carezzevoli. Tutte le donne, ma anche molti uomini, avevano le lacrime agli occhi e fu un momento commovente vedere tanti fazzoletti bianchi che asciugavano le abbondanti lacrime. Chissà quali reazioni aveva destato Turoldo in quell'uditorio! Ed anche per noi occidentali, e per lo stesso David, il fenomeno fu veramente commovente.

In quell'occasione si stabilì, più forte che mai, un'amicizia tra noi, non soltanto per la nostra comune fede, ma anche per la nostra partecipazione alla Resistenza. David vi aveva aderito per una "scelta dell'umano contro il disumano". E - pur non aderendo esplicitamente a nessuna ideologia - questo suo impegno durò tutta la vita, perché "la resistenza è sempre attuale", come convinto affermò anche da ultimo. David era una figura imponente, più che per la sua altezza, per il modo con cui si porgeva nello stabilire con-

tatti umani. Senza dubbio fu impetuoso, talvolta aggressivo, pronto allo scatto, allo sdegno, ribelle alle ingiustizie, da qualunque parte provenissero, a tutto quello che offende la dignità della vita, i diritti delle persone, e fu profondamente fedele alla propria vocazione, malgrado le incomprensioni con la gerarchia.

Uomo di profonda fede e di grande cultura, scrisse molti libri e tante poesie, attraverso le quali esprimeva la sua grande forza interiore, la sua grande spiritualità, il suo immenso amore. Nelle sue liriche acquistaron particolare bellezza per la profondità della risonanza umana i temi della malattia e della morte, come porta di accesso all'inconoscibile, oscura verità del Divino

Volle infine risiedere nel Priorato di S. Egidio a Fontanelle, Sotto il Monte, la terra bergamasca di Giovanni XXIII.

La morte lo colse tra grandi sofferenze il 6-2-1992 a Milano. Ma volle essere sepolto lì, nel piccolo cimitero di Sotto il Monte. E sarebbe importante, oltre ad organizzare il Convegno sulla sua figura, si facesse un pellegrinaggio a Fontanelle, dove passò gli ultimi anni della sua vita.

Turoldo fu un grande erede della tradizione profetica del messaggio cristiano contro l'ingiustizia e la sopraffazione, sempre in difesa dei più poveri, dei quali diceva: "Li sopportiamo a malapena alle porte delle Chiese alla domenica, quando andiamo per abitudine ad assistere alla liturgia della morte di Cristo". Ma anche ora si sentono le sue urla adolorate:

"Signore, salvami dall'indifferenza, salvami dal colore grigio! Signore salvami dall'abitudine delle cose sacre. Tu vieni di notte, ma nel nostro cuore è sempre notte: dunque, vieni sempre, o Signore. Tu vieni in silenzio, e noi non sappiamo più cosa dirci: e dunque, vieni sempre, o Signore. Cristo risorgi per continuare a morire, per continuare ad essere ucciso; Cristo sei il corpo del mondo

trafitto da spade infinite, carne della creazione che gronda sangue!

"Signore salvaci dall'indifferenza di questa anomia di uomini adulti. È il male di cui soffriamo senza averne coscienza; è la morte di ogni religione e di ogni possibilità per la creazione. L'indifferenza, l'assenza dello spirito sono la causa della nostra schiavitù, la nostra decadenza. Quando un popolo è indifferente allora sorgono le dittature e l'umanità diventa un gregge solo, una turba senza volto. Allora il bene è uguale al male, il sacro al profano e l'amore non è che una manifestazione di piacere.

"Signore salvaci dalla mancanza di calore dell'uomo adulto, fa che tutto il popolo sia liberato da questa senilità dello spirito. Ridonaci la capacità di piangere e di gioire. Salvaci Signore dall'abitudine delle cose sacre e facci godere del miracolo della luce e quello dell'acqua viva che sgorga dalle pietre, come quando fanciulli ci sorprendevo nei campi con il cuore colmo di gioia per il dialogo amoroso con le piante, i monti, gli uccelli.

"Ora assistiamo ad eventi incalcolabili, sono passate sulle nostre vite guerre furibonde, intere città distrutte, milioni di morti, uomini in lacrime, abbiamo udito il pianto di migliaia e migliaia di innocenti, i nostri cuori non si sono neppure induriti, non siamo stati capaci di una radicale e assoluta condanna per queste storie mostruose e infernali. E ancora atti di terrorismo infiammano cuori innocenti, viviamo con la costante paura, senza più speranza. Ci siamo invecchiati, accettando la sorte per necessità, per fatalità, ci siamo creati alibi per sentirci tranquilli. Ci ritroviamo con tristezza tra la moltitudine degli indifferenti".

Queste le grida di dolore di David Maria Turoldo. Ora le cause di queste sue grida sembrano ancora incombenti, anzi più incombenti che mai. Ora possiamo ammazzare, rubare, violentare e tutti continuiamo a dire: è il mondo, è la vita. Ormai

siamo uomini senza rimorso, senza peccati. Perché non pregare ancora con lui?

"Signore donaci almeno la capacità di un rimorso, l'innocenza dei fanciulli. La notte ci appare sempre più buia - e la scienza è sempre più scienza di morte, ne la ragione la rende più felice". Eppure l'uomo non chiede che fede. Ecco il miracolo atteso, invocato: "Avere la fede di vincere la morte, morte che vive nel nostro respiro, dentro il cuore nasconde il suo nido".

Vocazione e Resistenza è il binomio che ha sempre guidato Turoldo e per il quale aveva dettato queste parole:

"La profezia non è annuncio sul futuro, ma la denuncia del presente, nel conforto della Parola, cosicché la Parola è il futuro del mondo ed il senso della storia."

6 febbraio 1992 - 6 febbraio 2003

Vieni di notte,
ma nel nostro cuore è sempre notte:
e dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni in silenzio,
noi non sappiamo più cosa dirci:
e dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni, figlio della pace,
noi ignoriamo cosa sia la pace:
e dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a liberarci,
noi siamo sempre più schiavi:
e dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a consolarci,
noi siamo sempre più tristi:
e dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a cercarci,
noi siamo sempre più perduti:
e dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni, tu che ci ami:
nessuno è in comunione col fratello
se prima non lo è con te, o Signore.

Noi siamo tutti lontani, smarriti,
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo.
Vieni, Signore. Vieni sempre, Signore.

segue da pag. 1

che l'esito referendario, accompagnato da una profonda divisione a sinistra e nel centro-sinistra, porterebbe ad un indebolimento complessivo delle difese oggi offerte dallo stato sociale.

Dunque il tutto si consumerà in una testimonianza, in visibilità politica, nella scelta di segnare una diversità profonda all'interno della sinistra.

Ma proprio qui è il problema. Ogni forza politica che si rispetti vuole avere una propria ben riconoscibile identità.

Ma quale è il limite oltre il quale la diversità impedisce le alleanze e costruisce l'isolamento? Per discuterne non torna utile il modello sperimentato dal centro-destra: lì le liti si ricompongono sempre, perché è più facile una ragionevole intesa tra "interessi" diversi.

La sinistra trasporta invece i propri conflitti sul terreno dei valori, incurante di essere segnata da ambizioni eccessivamente idealistiche, e rende così assai più complicata la loro ricomposizione, perché la di-

scussione scivola sull'etica e tende a dividere le coscienze.

Si può dire: al Governo Prodi abbiamo negato la fiducia, eppure abbiamo ripreso, sia pur faticosamente, un cammino comune. Sì, ma quello su Prodi era, sia pur duro, un giudizio politico. E poi era la prima volta. In questo caso la divisione avverrebbe, o avrebbe a pretesto, il giudizio su un "diritto di civiltà".

Ed è questa, caro Sergio, la parte che più ti coinvolge. Tu hai dichiarato di avere "un'opinione" sul referendum e sui comitati per il no che si vanno organizzando, ma non hai detto quale essa sia. So bene che tu sei sempre stato contrario all'estensione del diritto al reintegro e che consideri un grave errore il referendum.

Ma nel duro scontro che hai sostenuto contro il cosiddetto "Patto per l'Italia" si è creata una zona di forte ambiguità, per cui la lotta contro le modifiche all'art. 18 dello Statuto s'è trasformata anch'essa nella lotta per un "diritto di civiltà", con punti di sovrapposizione consistenti con la prossima vicenda referendaria. Il movimento dei movimen-

ti, che tu hai sostenuto collocando le lotte sindacali all'interno di una più netta opposizione politica, è cresciuto con quelle parole, e poiché esso ti riconosce come interlocutore privilegiato sei soprattutto tu che devi spiegare quelle ragioni che sono anche tue, le motivazioni del no e di chi è costretto a dire no.

Forse questa è una difficile ma possibile via d'uscita, per come si sono messe le cose: nei mesi che ci separano dalle amministrative e dal referendum, in tutte le occasioni che generosamente ci saranno offerte in Tv e sui giornali per mostrare in diretta l'eutanasia della sinistra e con essa dell'Ulivo, mettiamo sempre in evidenza innanzi tutto il mare che ci divide da Berlusconi e dal suo governo; e poi che ciascuno si limiti a prendere "il suo", senza prepotenze, senza bluff, senza accuse striscianti di tradimento o di connivenza con il nemico. Un dibattito soft sul referendum, insomma, che sconvolga il copione già scritto dal Cavaliere.

E contestualmente facciamo conoscere, rendiamo esplicite, convincenti e coinvolgenti, le tutele che proponiamo per ridurre incertezze e precarietà di milioni di lavoratori, soprattutto giovani.

L'alternativa è la sconfitta, a cominciare dalle prossime amministrative, l'impraticabilità delle alleanze, una divisione lacerante nella vita del partito, della Cgil, tra i sindacati, nell'Ulivo.

No, tutto questo non può essere fatto nel nome di un'estensione dell'art. 18, di una maggiore tutela delle fasce sociali più deboli che ne uscirebbero invece assai più esposte. Sarebbe davvero difficile, dopo, per le forze politiche che avessero offerto questa rappresentazione, riprendere a fare qualcosa di significativo insieme.

Con l'amicizia e l'affetto di sempre, Rino

SOSTENETE CS NEWS

Si avverte che dal prossimo febbraio 2003, riceveranno la Rivista solamente gli Abbonati (ordinari € 26, sostenitori € 52) e tutti gli iscritti al Movimento CS che faranno pervenire, tramite la struttura Regionale, alla Sede Nazionale la somma di € 10, somma comprensiva dell'iscrizione e dell'abbonamento.

Le modalità di Abbonamento sono immutate e cioè:
a mezzo vers. postale sul c/c n. 19943000 intestato a Cristiano-Sociali, sede nazionale P.za Adriana, 5 - 00193 Roma; a mezzo Bonifico Bancario - Banca di Roma Ag. n.8, c/c 14705/31 intestato a Cristiano-Sociali sede nazionale, Cod. ABI n. 3002, CAB n. 05017/9.



CRISTIANO SOCIALI NEWS • SETTIMANALE DEL MOVIMENTO DEI CRISTIANO SOCIALI
Sede Nazionale del Movimento: Piazza Adriana, 5 - Tel. 06/68300537-38 Fax 06/68300539
Redazione: presso Altrimedia s.r.l., Via Properzio, 5 - 00193 Roma - Tel. 0668809295 Fax 0668213814
e-mail: sammarco@altrimedia.net
Editore: Il Bianco & il Rosso scarl editore
Direttore Responsabile: Vittorio Sammarco
Direttore Editoriale: Giorgio Tonini
In redazione: Vittorino Ferla, Chiara Martini
Segreteria: Laura Horn
Autorizzazione: Tribunale di Roma, n. 00424-97 del 4/7/97
Progetto grafico e videoimpaginazione: Altrimedia immagine@comunicazione - Matera/Roma
Stampa: Consorzio Age - Roma

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 4 febbraio 2003